

Narrativa italiana/1

MARGHERITA GIACOBINO

La valle dell'Eden è un cenacolo di donne

Era da tempo che nella nostra narrativa non si levava una voce così autentica, estranea alla mascherate, agli inchiostri artificiosi, alle stantie, autobiografiche vie di fuga. Non che Margherita Giacobino sia un'extraterrestre. Già due romanzi, e di riguardo, ha alle spalle, nonché numerose traduzioni, sicure palestre di stile: da Flaubert a Margaret Atwood, da Emily Brontë a Dorothy Allison. Ma è in *Ritratto di famiglia con bambina grassa* che sfavilla. Ulteriormente affinando il suo passo: pagine vigilantissime e, insieme, vividissime, la forma che non fagocita la sostanza, ma l'aureola.

Qui si narra il Novecento di una famiglia contadina e operaia tra il Canavese e la California. Come architrave, la figura femminile, una varietà di caratteri che nutrono la Gran Madre, infine implacabile mortaio di ogni gelo, di ogni grandine, di ogni fulmine maschile. Talora irradiando «una splendida e barbarica violenza», un fuoco sacro, inceneritore di ogni profanazione.

«Un nucleo di sorelle a mantenere viva l'unione familiare, a guidare destini geografici ed esistenziali» modella Margherita Giacobino. Un gineceo di Cenerentole, sorelle Materassi, «filosofe di campagna» (a sveltare - «origine e archetipo, Mulier Fabricans», sacerdotessa del Dovere - zia Ninin), fianco echi provinciali delle gozzaniane golose, mani «fatte per toccare la terra, le erbe e gli alberi» e mani piccolo borghesi, soffici, vezzose. Un girotondo intorno a Maria, la bambina che, morto il padre emigrante, traverserà l'Oceano, ritrovando la madre inferma, paralizzata, e una distesa di grembiuli dove covarsi.

Di stagione in stagione. La Storia salvata dalla Letteratura, oscurando i film Luce di questo o di quel capopopolo. La malora che ha il sapore insipido della minestra serale, «pasta e patate, la pasta di cattiva qualità,

amarognola, le patate tarlate». Il libro degli arrivi a Ellis Island. Le undici ore di fabbrica, alla tessitura. Il sangue e lo sterco della guerra. Il boom economico. I veleni: gioco d'azzardo e Ipca di Ciriè. Gli «atimpuri» di meneghelliana memoria. I nostri giorni...

È il politico di Margherita Giacobino - sulla carta e nella vita figlia di Maria l'americana -, artefice di una nostrana valle dell'Eden, una lunga verità inventata (come non riandare a Lalla Romano?

famiglia con bambina grassa» Mondadori pp. 257, € 17,50 no?, ma svelando una *pietas* sconosciuta alla signora di Demonte, ancorata alla virtù del disprezzo). Un capo d'opera che discende per li rami, onorando, compiendo, la vocazione di Gilin, fra i volti ritratti, che voleva diventare pittore, «ma i colori secheranno nei tubetti aperti e non rinchiusi», Gilin eterno puer, primitivo, irresponsabile, a cui la bambina del titolo (la sua piccola) opporrà la corazza del cibo, ingrassando...

Di personaggio in personaggio. In particolare la lingua, lo speciale biglietto di visita di Margherita Giacobino. Miscelando lingua ufficiale (l'italiano) e lingua segreta (il «non detto», così femminile) e lingua domestica, la miniera favolosa che è il dialetto, *depositum* di sapienza, immagini, chiavistelli, un'arca salvifica per non naufragare nel mare magnum della *bêtise*.

Margherita Giacobino erige il suo altare dei morti, una cerimonia degli addii, un gemellaggio infrangibile con le Ombre, dove, borgesianamente, trova rifugio l'oro. Prima pepita, per una scrittrice, per uno scrittore, il pavesiano valere alla penna, la promessa di inesorabile solitudine che è, ieri, oggi, domani.

BRUNO QUARANTA



Margherita Giacobino
«Ritratto di famiglia con bambina grassa»

